



COMUNICATO STAMPA

Privatizzare l'acqua? Rischi e opportunità a confronto

Incontro pubblico

Auditorium Santa Margherita, 26 settembre 2009, ore 10.30

Interventi:

- Giuseppe Altamore (vicedirettore Famiglia Cristiana)
- Gianfranco Bettin (consigliere regionale Regione Veneto)
- Salvatore Ciriaco (Università di Padova)
- Pier Francesco Ghetti (Rettore Università Ca' Foscari Venezia)
- Andrea Razzini (amministratore delegato Gruppo Veritas)

Modera: Eriberto Eulisse, direttore Centro Civiltà dell'Acqua

Comunicato stampa

Nell'agosto 2008 il Parlamento ha approvato il DL 112 del Ministro Tremonti, nel cui art 23bis si afferma che la gestione dei servizi idrici va sottomessa alle regole del mercato. Con tale manovra si stabilisce che l'acqua non è più un 'bene' pubblico ma una 'merce' e si sancisce di fatto l'avvio alla privatizzazione di acquedotti e servizi idrici. A quali miglioramenti mira questo decreto?

La riforma Tremonti, oltre a svilire la dimensione etica che è propria all'acqua e che è antica quanto la storia dell'umanità, pone importanti interrogativi sulla futura gestione di questo bene, nonché sulla qualità di vita delle prossime generazioni. Anche se lo spirito del provvedimento ha lo scopo di migliorare qualità e sicurezza dei servizi acquedottistici, esso nasconde non poche insidie, allontanandoli dal controllo delle comunità e dei poteri locali.

Numerose realtà in cui è già stata sperimentata la privatizzazione dei servizi idrici hanno rivelato più problemi del previsto e non sempre le promesse di miglioramento sono state all'altezza delle aspettative. A livello Europeo, in un contesto sempre più marcato dalla privatizzazione, alcune realtà si muovono oggi in netta controtendenza: la Francia di Parigi, ad esempio, nel 2008 ha deciso di rimunicipalizzare l'acqua di rubinetto annullando i contratti con i due giganti privati dell'acqua: le multinazionali Veolia e Suez. In Italia, Latina è stato il laboratorio della privatizzazione: l'aumento repentino delle tariffe del 300%, ha portato però a violente e conclamate proteste da parte dei cittadini. Fino a che punto sono giustificati questi aumenti e qual è il vero prezzo da dare all'acqua?

A livello globale, la privatizzazione dell'acqua pone problemi ben più scottanti, perché si rivela una vera e propria questione di vita o di morte. Milioni di persone nei paesi più poveri subiscono danni incalcolabili per il mancato accesso a questo bene essenziale alla vita: 10.000 persone, di cui 5.000 bambini, muoiono ogni giorno per mancanza d'acqua potabile (UNDP 2006). Nelle periferie delle grandi megalopoli del Terzo Mondo, i contratti milionari affidati alle multinazionali non hanno affatto migliorato le condizioni di accesso all'acqua per i più poveri, anzi; alle milioni di persone che non possono permettersi di pagare un costoso contatore, non resta che approvvigionarsi da fonti d'acqua inquinate.

La questione della privatizzazione e dell'accesso all'acqua si pongono oggi a livello globale in tutta la loro gravità. Costituiscono anzitutto una vera e propria sfida di Civiltà. Per chiarire effetti e conseguenze della riforma sulla privatizzazione dell'acqua in Italia, il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua organizza un incontro pubblico mettendo a confronto esperti del settore e giornalisti.

Evento patrocinato da: Università Ca' Foscari di Venezia, Comune di Venezia, Veritas S.p.a., A.A.T.O. Laguna di Venezia.

Con il supporto di: Banca di Credito Cooperativo Santo Stefano, B&M Ingegneria (Treviso), Studio Terra (S. Donà di Piave)

Il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua Onlus

Il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua è un'associazione senza fini di lucro nata per far crescere la consapevolezza sul Valore intrinseco dell'acqua e sugli aspetti non commerciali di questo bene. Il Centro è attivo per promuovere usi più lungimiranti e comportamenti più consapevoli verso l'acqua intesa come 'bene' - patrimonio della collettività da preservare e custodire per le generazioni future. www.civiltacqua.org